



A CURA DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

IL PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ PER UN MERCATO BANCARIO EFFICIENTE

LA REGOLAMENTAZIONE DEVE TENER CONTO DELLA DIVERSITÀ DEGLI INTERMEDIARI A CUI VIENE APPLICATA LA NORMA, A SECONDA CHE SI TRATTI DI BANCHE SISTEMICHE O NON SISTEMICHE

patrimoniali e di rendere il mercato bancario sempre più integrato sotto il controllo diretto della Banca Centrale Europea, in particolare per le banche di maggiori dimensioni, quelle sopra i 30 miliardi di totale attivo. Lungo questa strada si sono, però, manifestate tutte le contraddizioni che sono, di fatto, un ostacolo all'idea di Europa Unita che aveva ispirato i padri fondatori. In ambito bancario sono, infatti, emerse le distanze e le differenze esistenti non solo per quanto

riguarda la struttura del sistema creditizio ma anche, e soprattutto, con riferimento all'attività di intermediazione, più incentrata al sostegno all'economia reale in alcuni Paesi, come ad esempio l'Italia, maggiormente dedicata ad operazioni di tipo finanziario-speculativo, in altri. Tenere conto di questi due aspetti - dimensione e diversa vocazione o propensione degli intermediari finanziari - è senza dubbio complesso nel momento in cui

Negli ultimi dieci anni il panorama bancario europeo è profondamente cambiato.

L'innovazione tecnologica e la crisi finanziaria hanno portato non solo a ripensare la presenza delle banche sul territorio, ma anche ad introdurre una serie di norme più stringenti, al fine di salvaguardare la stabilità del sistema finanziario. In questo periodo, infatti, mentre il numero delle banche europee diminuisce - passando dalle 7.676 esistenti nel 2008 alle 5.681 del 2016 - sono stati varati una serie di provvedimenti con lo scopo di rafforzare i requisiti



si opera, da parte degli organi di regolamentazione, per predisporre nuove norme a garanzia della clientela e del sistema nel suo complesso, ma è necessario se si vuole garantire libertà di azione a ciascun intermediario senza condizionarne negativamente l'operato. L'introduzione del principio di proporzionalità - così come sancito dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione Europea - è fondamentale per far sì che i costi legati all'applicazione di una norma non siano sproporzionati rispetto ai benefici dell'obiettivo regolamentare che si intende perseguire.

Il principio di proporzionalità dispone che la regolamentazione tenga conto della diversità degli intermediari a cui viene applicata, dettando regole e vincoli opportunamente graduati in funzione del livello di rischio che l'azione di detti intermediari può sviluppare nel compromettere la stabilità del sistema in cui operano. In questo quadro, quindi, nell'applicazione del principio di proporzionalità, è fondamentale sia la distinzione tra banche sistemiche (o too big to fail) e non, sia il tipo di attività di intermediazione creditizia orientata o meno al sostegno delle aziende, in particolare PMI, e delle famiglie.

Un esempio di errata o mancata applicazione di questo principio lo si può riscontrare nel calcolo dei requisiti patrimoniali, dove i coefficienti sono elaborati attraverso una metodologia di calcolo delle attività ponderate per il rischio che penalizza gli impieghi di tipo tradizionale, rispetto al peso del portafoglio titoli o degli altri strumenti di trading finanziario. Un'impostazione che tende, oggettivamente, a penalizzare le

banche italiane dove l'incidenza dei crediti a clientela sul totale dell'attivo è maggiore rispetto a quanto riscontrabile nei paesi del Nord Europa.

Anche la Banca dei Regolamenti Internazionali è recentemente tornata sull'argomento con un paper dal titolo "Proportionality in banking regulation", sottolineando come il principio di proporzionalità sia necessario per l'aspetto economico o, in altre parole, come una regolamentazione eccessivamente onerosa per le piccole banche - se non è sufficientemente giustificata da motivi prudenziali - può danneggiare la competitività, condizionando la concorrenza tra i diversi operatori con conseguenze lesive dell'interesse dei clienti. A queste considerazioni economiche vanno poi aggiunte anche quelle sul ruolo sociale giocato dalle banche di minori dimensioni nel facilitare l'accesso al credito, e in generale ai servizi finanziari, per le famiglie e le piccole imprese, per lo sviluppo delle economie locali, e il fatto che sistemi bancari concentrati e non diversificati tendono a essere più esposti a situazioni di crisi sistemica.

Il concetto di proporzionalità viene poi declinato in misura diversa nei vari Paesi.

Negli Stati Uniti le disposizioni di Basilea vengono applicate solo alle banche internazionali più grandi, mentre in Europa, la platea di banche soggette alla nuova regolamentazione risulta estremamente più ampia. A chi critica che l'applicazione del principio di proporzionalità possa offrire un vantaggio di tipo normativo alle banche piccole distorcendo la concorrenza ed impedendo la ristrutturazione del

settore occorre ricordare che la distorsione della concorrenza è già avvenuta ed ha danneggiato finora proprio le banche più vicine ai territori e all'economia reale, favorendo l'affermazione di un modello bancario oligopolistico. La strada da seguire esiste ed è lineare. Basta volerla percorrere.



CHI È GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

Dopo aver svolto attività Accademica, è stato per molti anni dirigente bancario, Amministratore Delegato e Direttore Generale di istituti di credito, nonché Presidente di una Compagnia di Assicurazione.

Attualmente è Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

È autore di numerose pubblicazioni, tra le quali: "Oltre la Foresta Pietrificata", "Alla mensa di Lazzaro", "La globalizzazione cambia di segno", "La Rivoluzione è imminente", "Per una breve storia della sussidiarietà", "Banche Popolari 150 anni al servizio del Paese 1864 - 2014", "Banche Popolari, la storia di ieri e di oggi", "Alcune considerazioni riguardo gli scritti economici di Luigi Luzzatti", "Il pensiero di Luigi Einaudi. 140 e non li dimostra", "La diseguaglianza della possibilità", "Lord Acton e il Liberalismo Etico", "Siro Lombardini Università politica e banca".